

AGROECOLOGIA: Un'opportunità per le aziende agricole della Valsugana e Tesino



**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU



A cura di:

Valerio Mazzoni, Lorenzo Tonina, Alessandro Gretter (Fondazione Edmund Mach) Giulia Zanettin (entomologa esperta in agroecologia)

Con i contributi di:

Mario Baldessari (Unità Protezione delle piante agroforestali e apicoltura - CTT FEM)

Claudio Ceppinati (Presidente Comunità Valsugana e Tesino)

Bruno Donati (Presidente Fondazione De Bellat)

Paolo Fontana (Unità Protezione delle piante agroforestali e apicoltura - CTT FEM)

Alberto Grassi (Unità Piccoli frutti, olivo e ortofloricoltura - CTT FEM)

Alessandro Gretter (Direzione - CRI FEM)

Raffaella Morelli (Unità Agricoltura Biologica e Qualità del Suolo - CTT FEM)

Valerio Mazzoni (Unità Difesa delle Piante - CRI FEM)

Damiano Moser (Unità Sperimentazione in Frutticoltura - CTT FEM)

Giancarlo Orsingher (Rete delle Riserve del Fiume Brenta)

Simone Puppato (Unità Piccoli frutti, olivo e ortofloricoltura - CTT FEM)

Marco Valerio Rossi Stacconi (Unità Difesa delle Piante - CRI FEM)

Lorenzo Tonina (Unità Protezione delle piante agroforestali e apicoltura - CTT FEM)

Gerri Stefani (Associazione Selva Green)

Giulia Zanettin (libera professionista, entomologa esperta in agroecologia)

Roberto Zanzotti (Unità Agricoltura Biologica e Qualità del Suolo - CTT FEM)

I Centri della Fondazione Edmund Mach (FEM) coinvolti sono il Centro Ricerca e Innovazione (CRI) e Centro Trasferimento Tecnologico (CTT) a cui afferiscono i ricercatori, tecnologi e tecnici che hanno collaborato alla realizzazione delle attività progettuali

Iniziativa realizzata dalla Fondazione Edmund Mach
Obiettivo i-Ob1-A1 del Progetto PNRR “Green Community Valsugana e Tesino” intitolata
“Proposizione di un modello di transizione agroecologica delle aziende agricole di montagna”

PER MAGGIORI INFORMAZIONI



Gli apoidei: cosa li minaccia e come tutelarli

Paolo Fontana

Da molti anni si è diffuso anche a livello sociale e con una risonanza mondiale, l'allarme per il fenomeno definito come 'declino delle api'. Dal punto di vista scientifico questo si inquadra nell'ambito dell'allarme per la sopravvivenza di tutti gli organismi impollinatori con un particolare riguardo a quegli insetti denominati comunemente come api e che si identificano da un punto di vista tassonomico come Apoidea Anthophila, un raggruppamento dell'ordine degli Imenotteri. Salvaguardare gli impollinatori, che sono per la maggior parte insetti, significa garantire la riproduzione di una vasta parte della flora, elemento chiave di ogni ecosistema terrestre. Le api sono straordinari impollinatori, come lo sono coleotteri, lepidotteri, ditteri e altri Imenotteri, ma hanno però un particolare rapporto con la flora dal momento che la loro alimentazione è basata esclusivamente sul polline per quanto riguarda le fonti di proteine, lipidi, zuccheri e altri composti organici e minerali (Fig. 27). Dal nettare dei fiori le api e gli altri impollinatori traggono quasi esclusivamente una fonte energetica. Le cause che mettono a rischia la sopravvivenza degli Apoidei antofili sono molteplici e possono essere ricondotte ad alcuni fattori che agiscono con livelli diversi di pericolosità a seconda dei luoghi, ma che in genere si sommano ed anzi si moltiplicano tra loro. Un fattore molto importante è dato dal cambio di uso del suolo (cementificazione, monoculture, abbandono di aree marginali, etc.) con conseguente perdita di habitat, di siti di nidificazione e della riduzione drastica delle

piante pollinifere e nettarifere. Un altro importante fattore è quello della diffusione dei pesticidi che, sia causando morie massicce che avvelenamenti cronici, sta devastando la biodiversità nel suo insieme ma in modo particolare gli impollinatori e quindi gli Apoidei.

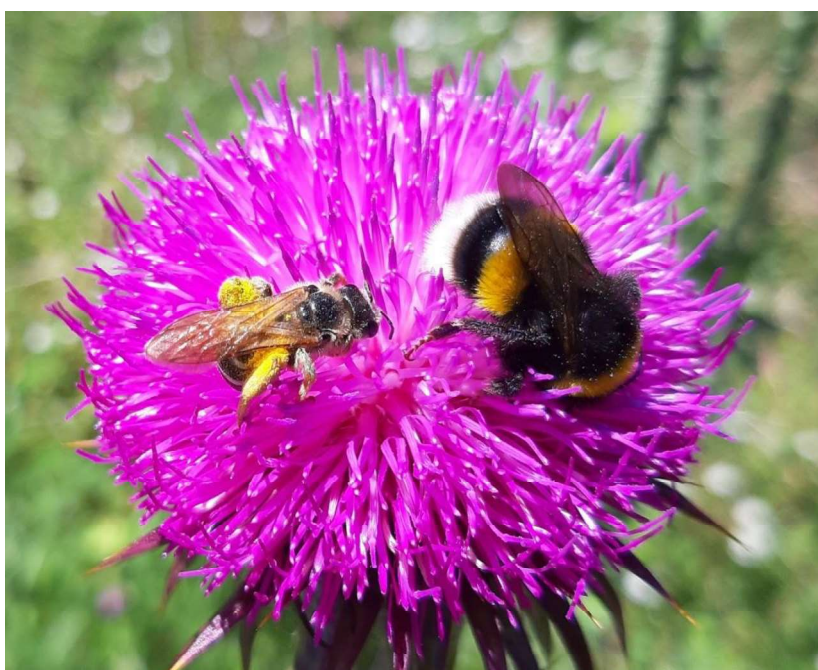


Figura 27 - Due apoidei su un fiore.

A questi fattori di origine antropica si aggiungono le problematiche causate dal clima. Il clima agisce sugli apoidei sia direttamente, sia indirettamente sulle piante di cui si nutrono, influenzando quindi tutti gli ambiti vitali di questi insetti. Le api da miele sono, inoltre, tragicamente colpite da gravissime problematiche sanitarie vecchie e nuove, in primo luogo l'azione

parassitaria dell'acaro *Varroa destructor* (Anderson & Trueman, 2000) e le deleterie conseguenze derivanti dai virus trasmessi o favoriti da questo parassita originariamente parassita di api asiatiche e trasferito sull'ape mellifera tramite il commercio e lo spostamento di alveari di ape mellifera a livello mondiale. Una problematica che riguarda prevalentemente le specie allevate di apoidei è quella dell'inquinamento e depauperamento genetico. A questo problema si somma quello delle specie aliene che riguarda gli apoidei direttamente e indirettamente. In Italia ad oggi si contano almeno 4 specie aliene di api ma a destare maggior preoccupazione è la diffusione del calabrone asiatico ovvero la *Vespa velutina* Lepeletier, 1836, un predatore specializzato verso le api mellifere ed altri apoidei sociali.

Cosa può fare ogni cittadino per favorire la sopravvivenza delle api e degli impollinatori in genere? Ecco un semplice decalogo che ci coinvolge a partire dalle nostre scelte quotidiane e non solo:

1. Comprare cibi che sono stati ottenuti con pochi o senza pesticidi
2. Comprare cibi che non siano trasportati da molto lontano
3. Ridurre il consumo di cibi la cui conservazione è costosa
4. Essere disposti a pagare un prezzo che garantisca la sostenibilità sociale
5. Non sprecare il cibo e ridurre i consumi di merci inutili e deperibili

6. Non usare pesticidi nel proprio giardino o orto
7. Piantare piante che possano dare nettare, polline ma anche melata agli apoidei
8. Ridurre le superfici a prato inglese a favore di prati fioriti (Fig. 28)
9. Non andare in vacanza dove si minaccia di danneggiare la biodiversità
10. Chiedere alla politica locale, nazionale, europea di agire in modo sostenibile



Figura 28 – Semina di un miscuglio di piante nettariifere e pollinifere presso un apiario.